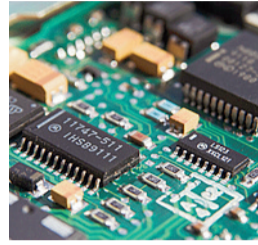


# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

## Idee per il futuro: premiati i vincitori della Start Cup 2021

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## La strada per la pensione del personale scolastico

Con notevole anticipo rispetto ai tempi solitamente adottati, venerdì primo ottobre il Ministero dell'Istruzione ha emanato il decreto e la circolare operativa sulle cessazioni dal servizio del personale scolastico a partire dal primo settembre 2022, contenenti, soprattutto, il termine per la presentazione delle domande di dimissioni. Il termine finale per la presentazione, da parte del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola impiegato a tempo indeterminato, delle domande di dimissioni dal servizio è stato per quest'anno fissato ad oggi 31 ottobre 2021. Il termine per la presentazione della domanda di dimissioni dal servizio dei dirigenti scolastici è fissato invece al 28 febbraio 2022. Anche per quest'anno viene confermata la possibilità di azionare congiuntamente dimissioni per pensione anticipata ordinaria e per Quota 100, ottenendo, in subordine, la possibilità di cessare comunque dal servizio per raggiungimento del diritto a Quota 100, a seguito di un eventuale mancato accertamento dei requisiti "ordinari". Il termine odierno riguarda soltanto le domande di cessazione dal servizio e non quelle di pensione. Per poter ottenere la pensione occorre quindi presentare apposita domanda telematica all'Inps, non essendo sufficiente il solo invio delle dimissioni dal portale "POLIS-istanze online".

Nicola Tavoletta, consigliere nazionale Acli

## l'editoriale

### La vera svolta per l'economia e l'ambiente viene dai territori

DI CLAUDIO GESSI \*

Quattro giorni intensi, ricchi di confronti, proposte, provocazioni, idee innovative, testimonianze a volte crude e toccanti. Ora Taranto è alle nostre spalle e tocca agli oltre 700 delegati, di 210 diocesi, far sì che non resti solo un evento. Lo zaino del ritorno è pieno di materiale, necessario quindi passare dalle "belle prediche alle buone pratiche".

Da dove ripartire? Certamente dai 3 "cartelli stradali" offerti dal messaggio di papa Francesco. Il primo è l'attenzione agli attraversamenti. Troppe persone incrociano le nostre esistenze mentre si trovano nella disperazione, non lasciamo che le loro legittime speranze si realizzino. Il secondo segnala il divieto di sosta: ci spinge e ci vieta di fermarci. Il terzo è l'obbligo di svolta: lo invocano il grido dei poveri e quello della Terra: dobbiamo cambiare rotta, il cambiamento d'epoca che stiamo attraversando esige un obbligo di svolta. A ciò seguono le 4 iniziative per la comunità ecclesiale da intraprendere subito, senza esitazioni: la prima è la costruzione di comunità energetiche, con l'impegno che in ciascuna delle 25.610 parrocchie del nostro paese si costituissero almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 kilowatt. La seconda pista di impegno è quella della finanza responsabile, le nostre diocesi e parrocchie devono essere "carbon free" nelle loro scelte di gestione del risparmio utilizzando il loro voto col portafoglio per premiare le aziende leader nella capacità di coniugare valore economico, dignità del lavoro e sostenibilità ambientale. La terza pista d'impegno è quella del consumo responsabile, il cambiamento possiamo realizzarlo noi stessi dal basso contrastando lo sfruttamento del lavoro e del caporalato con comunità ecclesiali disposte ad essere "caporalato free". La quarta è la proposta dell'alleanza contenuta nel Manifesto dei giovani.

Ogni delegato promuova nelle comunità di appartenenza i contenuti dell'esperienza di Taranto, in particolare i sette punti del Manifesto dell'alleanza (<https://www.settimanesociale.it/il-manifesto-dellalleanza-proposto-dai-giovani>). Come commissione regionale siamo interpellati in prima persona su queste sfide. Già a partire dal 3° Convegno nazionale su Leone XIII del prossimo 19 novembre inizierà la nostra riflessione.

\* direttore Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro

### La Settimana sociale di Taranto vista attraverso i ricordi dei delegati laziali, tra cui tanti ventenni

DI COSTANTINO COROS E SIMONE CIAMPANELLA

«Sta ora a noi e alla comunità trasformare le parole, le riflessioni, tutto quello che abbiamo visto e udito in un cantiere permanente». Aurora Capuano, animatrice di comunità del Progetto Policoro della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, riporta con se un impegno preciso dalla Settimana sociale dei cattolici italiani celebrata la scorsa settimana. Con lei hanno partecipato alla 49ª edizione, organizzata a Taranto, cinquanta delegati provenienti da 15 diocesi laziali e due vescovi, Vincenzo Apicella di Velletri-Segni (delegato della Cel per i problemi sociali e del lavoro) e Gianrico Ruzza di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina (membro della commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro). Lazio Sette ha raccolto le voci di alcuni di loro, molti dei quali poco più che ventenni, per proporre da questa domenica un viaggio in tre tappe, con l'augurio di mantenere vivo il tesoro di intuizioni e proposte nate nei quattro giorni in Puglia sul tema "Il pianeta che speriamo". «Abbiamo ascoltato e meditato, ci siamo lasciati ferire, in primis dalla situazione di Taranto che abbiamo inteso come emblematica di un laboratorio illuminato dalla *Laudato si'*», racconta Aurora Capuano. L'Ilva è il panorama della paradossale e inaccettabile alternativa tra lavoro, salute e ambiente per la quale la Settimana sociale reclama scelte e azioni per un bene che sia comune fino in fondo. «Ora dobbiamo dare un contributo concreto, di essere noi stessi una risposta, affinché il nostro lavoro si traduca in cura paziente e amorosa per la nostra terra». La giovane fa sua la richiesta dell'arcivescovo di Taranto Santoro ricordando che «gli adulti, le istituzioni e chi di dovere, devono impegnarsi affinché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione». Stili di vita e pratiche socio-economiche hanno la responsabilità di aver «creato distanze e differenze profondissime tra gli uomini e oltraggiato la Terra», ora «è il tempo di far sentire il grido dei giovani». «Il tempo di unirsi insieme verso un cammino di rinascita superando la dimensione individualista a favore del bene comune. Fidatevi dei giovani, delle loro competenze e della loro inventiva, investite sulle loro potenzialità». Per Edoardo Germani,



Durante una sessione dei lavori a Taranto

# «È tempo di ascoltare il grido dei giovani»

## IL PROGETTO

### A Civitavecchia un parco eolico offshore

Sabato 23 ottobre, l'assessore regionale alla Transizione ecologica e trasformazione digitale, Roberta Lombardi ha presentato lo studio sul primo Parco eolico offshore galleggiante d'Italia, che sorgerà a Civitavecchia. Sarà il primo parco eolico offshore galleggiante d'Italia al largo delle coste laziali, da integrare con il fotovoltaico e con la filiera produttiva dell'idrogeno verde. «I numerosi contributi di oggi dimostrano - ha detto Lombardi - che ci sono tutte le condizioni favorevoli necessarie. Come Regione Lazio abbiamo espresso chiaramente la volontà politica di puntare sulle rinnovabili. Mi appello quindi al presidente Draghi affinché individui come opera strategica nazionale il parco eolico offshore di Civitavecchia». Il progetto prevede l'installazione iniziale di 270 MW, con 27 pale eoliche alte circa 250 metri posizionate a circa 20-30 chilometri dalla costa, in uno spazio marittimo di circa 25 chilometri quadrati. Questo primo nucleo impiegherebbe fino a 540 addetti complessivi, per tutte le fasi di sviluppo e l'indotto, che può essere ampliato fino a 1 GW per complessivi mille posti di lavoro. «Una prospettiva occupazionale allettante - ha aggiunto Lombardi - per il territorio rispetto ai 40 posti di lavoro legati alla centrale a gas da 1,2 GW, in sostituzione di quella a carbone».

Giovanni Salsano

della diocesi di Velletri-Segni, la Settimana «è stata una vera benedizione». Lui ha 25 anni e studia Scienze ambientali all'Università La Sapienza di Roma. Dalle sue parole emerge la gioia di aver ricevuto fiducia e responsabilità dai relatori e dal popolo della Settimana sociale. A partire dalla voglia di «continuare questo percorso di fede e spiritualità» seguendo l'invito di papa Francesco «a non rassegnarci o a restare indifferenti, senza assumersi le proprie responsabilità verso gli altri e verso la società» per essere «il lievito che fa fermentare la pasta». Lo slogan della Settimana, aggiunge Edoardo «ci ha accompagnati e ci accompagnerà per il futuro, dando speranza a noi giovani per l'attuazione dei contenuti dibattuti, non limitandoci a concludere questo percorso con la fine della Settimana sociale, ma partendo proprio da qui». Giovane mamma e cantante lirica, prossima alla laurea al Conservatorio, Cristiana Tabacco di

Civitavecchia-Tarquinia, è animatrice del progetto Policoro. Ha una convinzione: «Taranto ha smosso la coscienza, già le parole iniziali del Papa sull'attenzione alle relazioni, sul non fermarsi, e sul coraggio di dare una svolta, invitano a passare all'azione, a non restare indifferenti di fronte alla sofferenza». Anche lei ha ricevuto un colpo allo stomaco dal racconto di Anna Maria Moschetti, medico pediatra, che ha descritto con tanto dolore l'inquinamento nella città di Taranto e delle malattie legate ad esso. Ma, anche aggiunto, che la condivisione di intenti di vescovi, laici, esponenti politici, ragazzi e ragazze «è stato un segno forte di unione e di collaborazione possibile verso il bene comune» come le «bellissime testimonianze di buone pratiche che abbiamo ascoltato, le quali alimentano la speranza che qualcosa si può fare, insieme, per migliorare il nostro rapporto con la natura, con il prossimo, con Dio. Perché davvero tutto è connesso». (1. segue)

## In viaggio tra i linguaggi del Web

Una realtà sempre nuova. Questa è l'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito [www.weca.it](http://www.weca.it) e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. Nell'articolo di apertura della pagina, questo mese vi si trova una riflessione dedicata alla "Liturgia post pandemia", ovvero a come vivere l'incontro con Gesù nella Messa riscoprendo la piacevolezza dello



Spazio di formazione sulle tecnologie digitali per i cattolici in Rete

stare a tavola con Lui. «La vera sfida che ci attende in questo nostro tempo, è aiutare le comunità a prendere consapevolezza del proprio diritto e dovere partecipativo, non per sforzo o per abitudine, ma per

ché espressivo di quel legame che ci unisce. Oggi, più che mai abbiamo bisogno di costruire e ricostruire una liturgia ospitale, capace di far sentire tutti a proprio agio e saper creare un contesto di libertà in cui godere dell'incontro con Dio», spiega la teologa Morena Baldacci. Si invitano i lettori ad approfondire questo tema sulla pagina speciale di WeCa. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022.

a pagina 2

## NELLE DIOCESI

### ◆ ALBANO

UNO STRUMENTO DI DIALOGO

a pagina 5

### ◆ ANAGNI

IN AIUTO DEI POVERI

a pagina 6

### ◆ CIVITA C.

AVERE A CUORE UOMO E CREATO

a pagina 7

### ◆ CIVITAVECCHIA

ACCANTO AGLI ULTIMI

a pagina 8

### ◆ FROSINONE

CHIAMATI COME PROFETI

a pagina 9

### ◆ GAETA

GLI ESSERI VIVENTI NON SONO OGGETTI

a pagina 10

### ◆ LATINA

I SANTI, ESEMPI PER I GIOVANI

a pagina 11

### ◆ PORTO S.RUFINA

L'ECOLOGIA INTEGRALE

a pagina 12

### ◆ RIETI

LA VEGLIA MISSIONARIA

a pagina 13

### ◆ SORA

IL CORAGGIO DELL'ANNUNCIO

a pagina 14



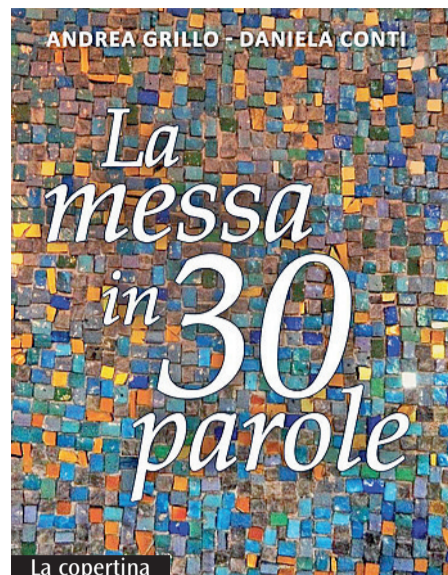
Tra i borghi del Lazio: Sabaudia (foto di Gianna Reale)

## IL PROGETTO

## Uno spazio di formazione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS&Unitem. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: [www.weca.it](http://www.weca.it).

## La guida per immergersi nella bellezza della liturgia



La copertina

«La messa in 30 parole» è un cammino semplice e costruttivo che ripercorre tutti i momenti della messa aiutandoci a comprendere che non ci troviamo di fronte a dettami da ossequiare, né di «cose da capire», ma di «cose da vivere». Il libro (*La messa in 30 parole. Un piccolo abbecedario*, Paoline Editoriale Libri, anno 2021, costo 13 euro), arricchito da alcuni disegni di Luca Palazzi, è un piccolo abbecedario in cui Andrea Grillo parla agli adulti e Daniela Conti ai più piccoli. Offrendo al lettore un itinerario liturgico, propone una preparazione alla Messa come introduzione ai suoi linguaggi fondamentali. Gli autori, riferendosi alla nuova edizione del Messale, facilitano la comprensione del rito che celebriamo portandoci a cogliere i momenti significativi della liturgia eucaristica per immergersi nella sua verità e gustarne la forza. La messa conquista chi vi partecipa: «è agire parlando, agire mangiando, agire pregando, come comunità e come singoli».

Nell'introduzione, fatta dagli stessi autori, scopriamo che: «Come la messa è una pluralità di codici, così anche in questo testo vengono usati tre registri. Il primo è quello di una ricostruzione dei linguaggi implicati in ogni momento rituale: il glossario è infatti disposto secondo l'ordine della sequenza rituale. Il secondo è quello destinato al lettore in formazione: ragazzi, ma anche catecumeni e esperti, nel senso di coloro che cercano Cristo: per questo utilizza esempi e figure semplici e immediate. Il terzo è puramente iconico, una immagine disegnata, che inaugura e segna ogni voce, aprendosi ad essa... Le rubriche sono rimandi al corpo, allo spazio, al tempo, all'azione... La liturgia è il linguaggio comune, al quale partecipiamo in comunità. Perché questo sia vero, e perché noi diventiamo comunità sacerdotale, dobbiamo riconoscere di celebrare come uomini adulti e donne adulte, ma tutti e tutte capaci di riscoprire l'animale, il bambino, il primitivo e il pazzo che abita in noi e del quale viviamo».

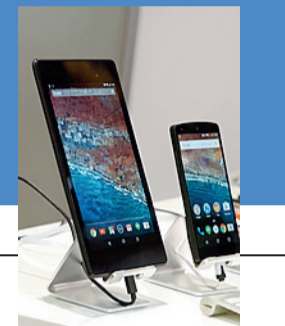
Senza questa riscoperta, profonda ed elementare, nessuno può davvero celebrare». La Liturgia non è soltanto rito, canto e parola, ma è anche quello che riusciamo a costruire dentro di noi per celebrare e fare esperienza del mistero che salva. È una profonda rielaborazione dell'esperienza di fede, un momento propizio per accogliere il Signore che ci parla e redime, e rispondere con generosità alla sua Parola e alla sua grazia. Andrea Grillo, insegna Teologia dei sacramenti al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma; Daniela Conti, insegna Religione cattolica nella Scuola secondaria di Primo Grado in provincia di Verona e Luca Palazzi è presbitero della diocesi di Modena-Nonandola, con il talento per la liturgia e per il disegno. Per i lettori che desiderano conoscere un po' di più il contenuto del libro per poi farne uno strumento utile per l'attività in parrocchia c'è la possibilità di sfogliare e scaricare l'estratto dal sito [www.paolinestore.it](http://www.paolinestore.it).  
suor Teresa Braccio



Associazione WebCattolici Italiani  
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma  
email: [info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)  
sito web: <https://www.weca.it>



L'utilizzo dei cellulari



## Il volto di Cristo da scoprire insieme

La vera sfida di oggi è aiutare le persone a coltivare la familiarità con la celebrazione dell'Eucaristia

DI MORENA BALDACCI \*

Durante il tempo della pandemia, l'impossibilità di potersi riunire per celebrare l'Eucaristia ha prodotto un moltiplicarsi di celebrazioni cosiddette "virtuali": Messe in streaming, in televisione o radio, momenti di preghiera on-line. Tutto questo, nella speranza di mantenere vivo un legame con la comunità parrocchiale, accompagnare il tempo della sofferenza, alimentare la preghiera. Tuttavia ora, finito il tempo dell'emergenza sanitaria, ci domandiamo: è bene continuare a promuovere queste forme alternative, oppure c'è qualcosa di irrinunciabile nella forma partecipativa in presenza? E perché, terminato il tempo dell'emergenza sanitaria, molti cristiani faticano a tornare a una forma partecipativa comunitaria? La risposta è



In chiesa poco prima dell'inizio della Messa

complessa e necessita di una seria riflessione a cui il cammino sinodale, da poco avviato nelle Chiese in Italia, sarà di aiuto. Ma ci siamo mai presi davvero cura del "corpo ecclesiale", di quell'assemblea, cioè, che domenica dopo domenica si incontra per celebrare comunitariamente il giorno del Signore? La liturgia, infatti, è per sua natura contagiosa, cioè intrinsecamente relazionale: vive e si alimenta di un coinvolgimento dei corpi, sensi, gesti, oggetti, spazi e tempi. Un luogo in cui

ritrovarsi, sguardi che si incrociano, voci che si uniscono nel canto e nella preghiera, pasto che si consuma insieme! Poiché un'assemblea liturgica è qualcosa di più della mera somma dei singoli: è un grande noi. In questo nostro tempo, è necessario non tanto lamentarsi per chi non c'è, ma tornare a prenderci cura del corpo ecclesiale, un corpo anch'esso ferito, in fiacchito, smarrito, bisognoso di cura e di attenzione. Infatti, domandiamoci: come ci siamo riavvicinati gli uni gli altri al termine del confinamento?

Come ci siamo ricordati di chi era assente, malato, escluso o spaventato? Tornare a celebrare insieme, infatti, non è tanto un dovere, ma prima di tutto "un piacere": la gioia dell'incontro con i fratelli e il Signore Gesù! Occorre ricordarci, come ci ha ricordato papa Francesco nella sua omelia a santa Marta, che c'è una cura per guarire da questa deriva che consiste nel coltivare la familiarità tra di noi e con il Signore Gesù. Assumere cioè una nuova postura ecclesiale: quella dei discepoli, accovacciati tutti in fondo alla barca e, a partire da lì, ritrovare l'unità di una voce, la forza del grido, il ricordo di una presenza: quella di Gesù, anche lui su quella stessa barca, nascosto, eppure vicino nell'ora più buia della tempesta (Mc 4, 38). Per questo ogni celebrazione liturgica autentica non potrà che desiderare un'esperienza profonda della carnalità di Cristo, ma anche di una graduale e progressiva familiarità con lui e con i fratelli, che nessuna esperienza virtuale potrà mai sostituire, ma solo, semmai, far desiderare. La vera sfida che ci attende in questo nostro tempo, è aiutare le comunità a prendere consapevolezza del proprio diritto e dovere partecipativo, non per sforzo o per abitudine, ma perché espressivo di quel legame che ci unisce. Oggi, più che mai abbiamo bisogno di costruire e ricostruire una liturgia ospitale, capace di far sentire tutti a proprio agio e saper creare un contesto di libertà in cui godere dell'incontro con Dio: la piacevolezza dello stare a tavola con lui, come di discepoli di Emmaus alla tavola di Gesù!  
\* teologa

In collaborazione con  
l'Ufficio Liturgico nazionale  
e quello delle Comunicazioni  
sociali della Cei

## I social alla Settimana sociale sono stati i luoghi dei racconti

DI ANDREA CANTON

La 49° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Taranto dal 21 al 24 ottobre, è forse l'edizione più digitale vista fino ad oggi. I lavori al Palamazzola si sono svolti in costante diretta streaming, il sito web e i profili social sono stati aggiornati prima, durante e dopo l'evento, e da ultimo una importante copertura da parte dei mezzi d'informazione ha permesso anche a chi non si trovava a Taranto di conoscere le buone pratiche e le sfide che si celano dietro al titolo "Il pianeta che speriamo: ambiente, lavoro, futuro. Tutto è connesso". Ma tutto questo non è che un corollario dietro l'anima digitale delle Settimane Sociali. In primis, l'emergenza Coronavirus - che ha anche ritardato di un anno la celebrazione delle Settimane Sociali - ha di fatto trasferito sul web gli eventi preparatori in programma tra giugno e luglio. E proprio sul web, per mesi e mesi, si sono ritrovati i giovani, provenienti da diverse esperienze ecclesiali e associazioni di categoria, per tessere insieme quel "Manifesto dell'Alleanza" proposto e firmato nella giornata di sabato 23 ottobre. Questi giovani, che non si erano mai visti prima "dal vivo", grazie a WhatsApp, cartelle condivise su Google Drive e

software di videoconferenza sono riusciti a mettere insieme diverse prospettive per un unico cammino. Sui social i giovani hanno raccontato le sfide della transizione energetica, le ricchezze di un'economia circolare e le esperienze delle buone pratiche mettendoci la faccia. Se nell'ambito della comunicazione a fare la differenza è la qualità dello storytelling, la capacità insomma di trasmettere informazioni in una forma narrativa, perché questo sia efficace è necessaria trasparenza e autenticità. I giovani, nel cammino verso la Settimana Sociale, anche tramite Facebook e Instagram hanno portato le loro idee con il loro stile, evitando dunque di recitare un ruolo di sterili testimonial. Tornando al tema di un'autentica ecologia integrale, capace di mettere in armonia i falsi dualismi tra «sviluppo contro sostenibilità, crisi ambientale contro crisi sociale, globale contro locale», come spiegava già l'Instrumentum laboris «il progresso digitale va affrontato come uno strumento utile a rafforzare l'inclusività, la sostenibilità e il bene comune». E se i mesi di pandemia sono stati «una gigantesca esercitazione collettiva» tra smartworking e didattica a distanza, si scopre quanto grandi - anche grazie al digitale - potranno essere le trasformazioni dei nostri stili di vita.



Qui accanto il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato alla riflessione sulla "Liturgia post-pandemia", ovvero come vivere con familiarità la Messa, per accogliere il dono di una presenza viva, efficace, che si manifesta e realizza attraverso le parole e i gesti del rito. Riscoprire la piacevolezza dello stare a tavola con Gesù. Il video è anche raggiungibile attraverso il seguente link <https://bit.ly/liturgia-post-pandemia>



WWW.WECA.IT

**ASSOCIAZIONE  
WEBCATTOLICI  
ITALIANI**

PER ASSOCIARTI WECA.IT

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali

## LE PAROLE DEL WEB: STREAMING

## Sempre connessi ovunque

Un flusso di dati audio o video trasmessi in via digitale a uno o più destinatari e oggi disponibili in vaste piattaforme di contenuti sia gratuiti che a pagamento. Vere e proprie stazioni di intrattenimento sono oggi a portata di clic e hanno rivoluzionato il consumo mediale televisivo e cinematografico. Un mercato globale in cui i colossi del digitale hanno investito come produttori di contenuti sfidando il grande schermo e offrendosi come alternativa alla proiezione durante la chiusura delle sale cinematografiche. Gli abbonati a tali servizi streaming hanno superato il miliardo mentre, nel 2020, la spesa dei consumatori su tali piattaforme ha raggiunto gli 80

miliardi di euro. A livello più periferico la pandemia ha fatto anche emergere, durante il periodo più critico del lockdown, il bisogno di connessione sociale concesso dalle tecnologie. E così, con un effetto moltiplicatore, la produzione di continue dirette video in streaming. Come è possibile notare dall'organizzazione degli eventi in presenza dopo il lockdown sta restando l'abitudine di prevedere, nella pianificazione di ogni evento pubblico, la possibilità di diretta in streaming. Una scelta che è sempre più frequente, considerata in molti casi come soluzione utile e funzionale alla diffusione presso una platea più vasta di una determinata iniziativa.



Durante una ripresa

## Per costruire nuovi modelli di consumo

In America il "Black Friday" era originariamente solo l'inizio delle vendite natalizie all'indomani della Festa del Ringraziamento. Nel villaggio globale del web che omologa tutto il mondo, il "Black Friday" è diventata una sorta di festività laica dedicata allo shopping online per chi prepara i regali in anticipo, per chi non resiste ai meccanismi di gratificazione dati dalle offerte automatiche decise dagli algoritmi, ma soprattutto per quelle multinazionali in grado di gestire la logistica e soprattutto le masse di dati che determinano i nostri consumi e gli algoritmi che le elaborano. Si è già detto tutto sulle "liturgie" del consumismo, sugli impatti devastanti sull'ambiente e sullo sfruttamento del lavoro in alcune filiere, su

come i colossi del digitale siano destinati a sottrarre sempre più fette di mercato ai cari e vecchi negozi di quartiere. Poco invece si è detto di come invece il digitale possa aiutare da una parte i clienti a compiere scelte etiche e orientare i propri consumi verso la sostenibilità, mentre dall'altra parte possa diventare per i piccoli negozi un'opportunità di crescita - grazie all'e-commerce - e persino di valorizzazione del fattore umano, ad esempio impiegando i social media per migliorare il dialogo con la clientela. Da qualche anno, a partire dalla Francia, è nata la tendenza di contrapporre al "Black Friday" un "Green Friday" che rimetta al centro i temi del riuso, del riciclo, della sostenibilità e di un diverso rapporto con l'ambiente e con i

consumi. Alcuni sposano il "Buy nothing day", ovvero "Il giorno dove non si compra niente", altri invece scelgono di non rinunciare al piacere dell'acquisto ma di comprare in modo più consapevole. Modalità di acquisto più attente alla dignità del lavoro e al rispetto dell'ambiente. Una soluzione in vista del "Black Friday" può essere quella di orientare i propri acquisti online su piccole realtà sostenibili, anche a costo di un prezzo più alto e di una spedizione più lenta. I giovani del "Manifesto dell'Alleanza" della Settimana Sociale di Taranto hanno scelto di avviare il loro nuovo percorso proprio nel giorno del Black Friday, venerdì 26 novembre alle 18.30, con un webinar dedicato all'ecologia integrale. (An.Can.)

LA NOMINA

## Palmieri vescovo di Ascoli-Piceno

Papa Francesco ha nominato vescovo di Ascoli Piceno Gianpiero Palmieri e gli ha conferito il titolo di arcivescovo "ad personam". Lo ha comunicato la sala stampa vaticana venerdì scorso. Il presule fino all'altro ieri ha svolto il servizio di vicegerente di Roma. Subentra al vescovo di Rieti, Domenico Pompili, che ha svolto fino alla nomina di Palmieri, l'incarico di amministratore apostolico della diocesi di Ascoli Piceno. Nato a Tarano il 22 marzo 1966, ha frequentato il Pontificio seminario romano minore e poi l'Almo collegio Capranica. Ordinato presbitero nel 1992 per la diocesi di Roma, ha conseguito la licenza in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana. Dopo diversi incarichi nel seminario romano, nell'Azione cattolica e nella pastorale per l'evangelizzazione e catechesi del vicariato di Roma, è stato vicario parrocchiale dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela e successivamente



Il vescovo Palmieri

te di San Frumenzio, di cui è stato parroco dal 2004 al 2016. Poi, fino al 2018 parroco di San Gregorio Magno mentre svolgeva l'incarico dedicato al Servizio per la formazione permanente del clero. Nominato vescovo titolare di Idassa ed ausiliario della diocesi di Roma il 18 maggio 2018, è stato consacrato il 24 giugno successivo e a settembre 2020 nominato arcivescovo vicegerente di Roma. Palmieri è stato delegato per il diaconato permanente, presidente della Commissione regionale per le migrazioni della Conferenza episcopale laziale e membro della Commissione Cei per il servizio della carità e della salute.

## Via al nuovo anno del «Leoniano»

Con la Messa presieduta da Emil Paul Tscherrig, nunzio apostolico in Italia, si è conclusa mercoledì scorso ad Anagni la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico e formativo 2021-22 del Seminario e dell'Istituto Teologico Leoniano. Una cerimonia come sempre ricca di vari momenti e spunti di riflessione per quella che è una doppia realtà che coinvolge le diocesi del Lazio meridionale e delle diocesi suburbicarie, tra l'antico seminario fondato da Leone XIII nel 1897 e che del papa di Carpineto porta per l'appunto il nome, e l'Istituto teologico che da un quarto di secolo accompagna la proposta formativa estesa anche ai laici. Il pomeriggio è stato aperto dal saluto e dalla preghiera iniziale del vescovo di Anagni-Alatri, Lorenzo Loppa, cui ha fatto seguito un primo intervento di don Emanuele Giannone, rettore di quel seminario che - oltre ai circa 40

giovani aspiranti al sacerdozio - da alcune settimane ospita anche quattro ragazzi del propedeutico, ovvero l'anno di discernimento. La valenza e le molteplici offerte di studio e formative del Teologico sono state poi ricordate da don Pasquale Bua, direttore dell'Istituto divenuto negli anni un punto di riferimento non solo per sa-

cerdoti, religiosi e religiose. Il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, ha quindi tenuto una interessante relazione sul tema "Da Assisi 1986 alla Fratelli tutti: il cammino del dialogo", cui ha fatto seguito il collegamento in streaming con Abdessamad El Jaouzi, studioso e ricercatore, anche questo incentrato sull'importanza del dialogo e della convivenza, esponendo in particolare il caso del Marocco e della presenza cattolica e italiana in quel Paese.

Prima della Messa conclusiva, concelebata dai vescovi presenti, dal rettore don Giannone e dai diaconi Giovanni Straccamone e Antonello Pacella (quest'ultimo seminarista oramai prossimo all'ordinazione) e con il nunzio apostolico in Italia che ha speso parole di incoraggiamento per la formazione dei futuri sacerdoti, sono stati consegnati i vari gradi accademici conseguiti nell'ultimo anno.

Igor Traboni



Il nunzio Tscherrig con i concelebranti

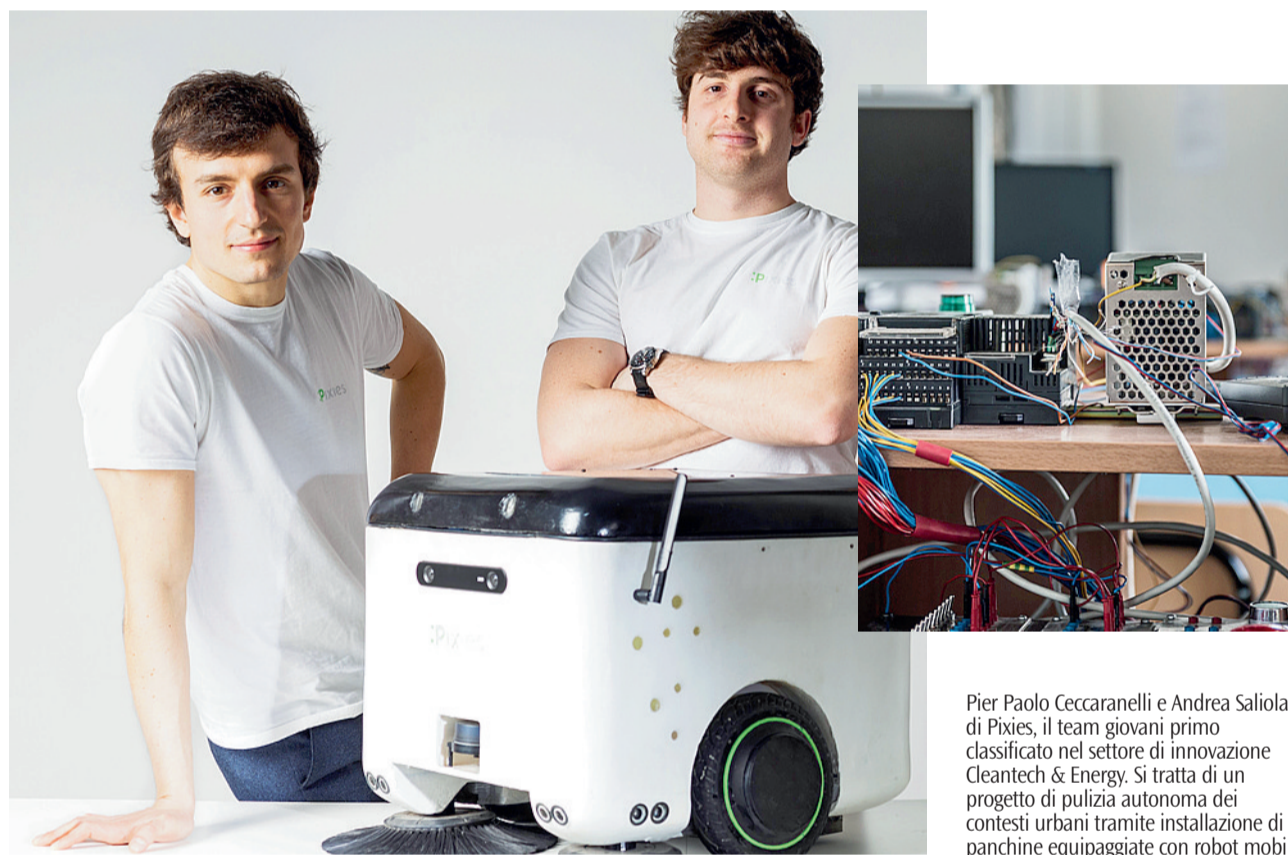
Oggi la prima di due puntate per raccontare la settima edizione della Start Cup che premia i migliori progetti d'impresa innovativa nati nelle Università e negli enti di ricerca del Lazio

# Idee di giovani talenti che guardano al futuro

All'iniziativa hanno aderito 62 progetti di business con oltre 200 persone coinvolte nei diversi team

DI COSTANTINO COROS

Il valore dei giovani talenti e dei ricercatori al centro della Start Cup Lazio, giunta alla settima edizione. Premiati settimana scorsa i migliori progetti d'impresa innovativa nati nelle università e negli enti di ricerca della regione, nell'ambito del Premio nazionale per l'innovazione - Pni 2021. Lazio Sette racconta questa esperienza in due puntate. I team dei dieci migliori progetti selezionati tra i 27 finalisti di Start Cup Lazio (SCL) 2021 hanno raccontato il loro progetto d'impresa innovativa nei settori Life Sciences-MedTech, ICT Cleantech & Energy, Industrial ad una giuria di esperti, professionisti e accademici. L'edizione di quest'anno ha premiato tre progetti per i "team giovani": Pixies, Università di Roma "Tor Vergata"; AcademiCoin, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; M8, Università Roma Tre. Cinque i premi andati ai "team ricercatori": BioLT - BIOactive Liposome Therapeutics, Università di Roma "Tor Vergata"; Alisea, il verde che cura, Università di Cassino e del Lazio Meridionale; 3D Pinking, Università di "Tor Vergata"; MyBios, Università Roma Tre; Miqas - Monitoraggio integrato della qualità delle acque sotterranee del Cnr. «Abbiamo visto crescere questi progetti e superare ben tre selezioni previste dal percorso di formazione. Siamo



Pier Paolo Ceccaranelli e Andrea Saliola di Pixies, il team giovani primo classificato nel settore di innovazione Cleantech &amp; Energy. Si tratta di un progetto di pulizia autonoma dei contesti urbani tramite installazione di panchine equipaggiate con robot mobili

partiti con 62 idee di business e di queste 52 hanno superato la prima selezione con un coinvolgimento nei team di oltre duecento persone, tra ricercatori, dottorandi e studenti. L'auspicio è che tutti questi progetti di startup possano conseguire le migliori performance sul mercato, rappresentando un concreto fattore di cambiamento del Paese», ha sottolineato Paola Paniccia, docente di Economia e gestione delle imprese all'università di Roma "Tor Vergata" nonché coordinatrice della Start Cup Lazio. Dal canto suo, Orazio Schillaci, rettore dell'ateneo di "Tor Vergata", ha affermato che: «In un momento cruciale per la ripresa, i risultati conseguiti confermano l'importante ruolo dell'università

per l'innovazione». Start Cup Lazio è un network che aggrega 40 soggetti tra cui otto università, sei enti di ricerca e qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni. L'iniziativa è coordinata dall'ateneo di "Tor Vergata" in partnership con la Regione Lazio tramite Lazio Innova. Proprio, Nicola Tasco, presidente di Lazio Innova ha sottolineato che questo network è un prezioso interlocutore per la Regione: «Una collaborazione collaudata e proficua, attraverso cui facilitare l'emersione di buone idee». Tutto questo rappresenta un cammino non solo tecnologico, ma anche culturale che ha il pregio di creare un clima di fiducia perché rappresenta la voglia di costruire futuro. (1. segue)

LA MOSTRA



La mostra fotografica "Giovanni Paolo II da Cracovia a Roma, negli scatti di Adam Bujak", allestita in Aula magna all'Angelicum

## Per rivivere il Pontificato di san Giovanni Paolo II

DI GIOVANNI SALSANO

Duecento scatti per rivivere il pontificato di uno dei Papi più amati. Duecento fotografie che fissano nella memoria momenti di vita e pastorali di san Giovanni Paolo II, da quelli trascorsi in Polonia, a quelli in Vaticano quale successore di Pietro. È visitabile fino al 9 dicembre, nell'Aula magna della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum), in largo Angelicum 1, a Roma la mostra fotografica "Giovanni Paolo II da Cracovia a Roma, negli scatti di Adam Bujak", allestita a un anno dal centesimo anniversario della nascita di papa Giovanni Paolo II e sulla scia del successo ottenuto a Cracovia nel 2020. La mostra è stata inaugurata venerdì 22 ottobre, nel giorno in cui ricorre la memoria liturgica di San Giovanni Paolo II, che proprio all'Angelicum ha completato i suoi studi di Teologia, nel corso di una giornata interamente dedicata all'ex alunno più illustre dell'istituto, attraverso le iniziative organizzate dall'Istituto di cultura San Giovanni Paolo II. Adam Bujak è stato per quarantacinque anni il fotografo personale di Wojtyła ed è stato insignito dell'Ordine dell'Aquila Bianca, il più alto riconoscimento statale per meriti civili della Repubblica Polacca. È Premio Totus 2003 per i "risultati nel campo della cultura cristiana" e nel 2019 è stato insignito della Medaglia d'oro al merito della cultura. «L'occhio attento alla spiritualità - spiegano i curatori della mostra fotografica - di Adam Bujak, fotografo personale di Karol Wojtyła dal 1960 al 2005, che fece del proprio obiettivo uno strumento per approfondire l'essenza della ritualità, permetterà al visitatore di indagare il sacro tramite la fotografia. Un'ampia selezione di duecento opere fotografiche riporterà nella Città Eterna lo spirito del pontificato di Karol Wojtyła e consentirà di approfondire gli anni del suo cammino pastorale in Polonia. Le fotografie di Adam Bujak ci riportano in mezzo alla folla, ci fanno rivivere gli eventi storici della Cracovia degli anni Sessanta, animata da grande fermento e dallo spirito di unione civile nella cristianità». E non mancano, poi, gli scatti eseguiti nella stanza privata dell'allora cardinale Karol Wojtyła, nel Palazzo vescovile della stessa Cracovia, insieme alle istantanee degli incontri con la popolazione. La mostra, promossa e organizzata dall'Istituto Adam Mickiewicz di Varsavia, è realizzata in collaborazione con la Pontificia università San Tommaso d'Aquino (Angelicum), l'Istituto polacco di Roma, l'Istituto di cultura "Giovanni Paolo II" di Roma e il Museo nazionale di Cracovia e gode del patrocinio del Ministero nazionale della cultura e lo sport della Repubblica di Polonia. È visitabile dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.15 e il sabato dalle 8 alle 17.30, a ingresso gratuito con Green pass.

LO SPETTACOLO

### Ridere e riflettere sulla psicosi

Dopo le repliche del weekend in corso, che si concludono questo pomeriggio con il sipario che si aprirà alle 17.30 nella Sala delle Bandiere dell'istituzione Palazzo Rospigliosi a Zagarolo, la compagnia teatrale prenestina de L'Alberone porterà il suo ultimo lavoro *Doc doc - disturbi ossessivi compulsivi* anche a Cave. Arricchito dal successo delle rappresentazioni estive a Castel San Pietro Romano e a Palestrina il gruppo va in scena nel prossimo fine settimana presso il teatro comunale Città di Cave. Per sabato 6 novembre alle 21 e domenica 7 novembre alle 17.30 è possibile quindi prenotare una poltrona a Villa Clementi. I ragazzi della giovane compagnia portano sul palco una commedia tragicomica di grande divertimento e riflessione su problematiche e psicosi che forse il tempo di pandemia ha contribuito ad acuire. Ed il teatro è ora più che mai occasione di ripartenza. Info e prenotazioni: 3515747180, anche whatsapp; o sulla pagina Facebook della compagnia.



La parata nel campo profughi

## Teatri senza frontiere rallegra Sarajevo

Dal 3 al 10 ottobre scorso il Teatro Bertolt Brecht di Formia è arrivato in Bosnia Erzegovina per la XII edizione del progetto di teatro e solidarietà "Teatri senza frontiere" promosso da Utopia, la rete nazionale di teatro ragazzi. Il progetto da anni coinvolge operatori professionali del teatro, ragazzi italiani, mettendoli in relazione con Ong che operano in scenari particolarmente difficili di questo mondo sempre più storto, luoghi dove anche i diritti che si considerano scontati, sono da conquistare, primo fra tutti quello dell'infanzia, dello studio, del gioco, dell'affetto e del cibo. In questo primo decennio "Teatri senza frontiere" ha incontrato tanti ultimi della terra: in Africa, America Latina ed anche nel nostro continente, come in Albania, Kosovo, e persino in Italia, a Castelvoturno. L'intento è sempre lo

stesso, semplice e disarmante, regalare momenti di socialità e di felicità a chi non ne ha. Far sì che il piacere di assistere ad uno spettacolo sia un'occasione da offrire a tutti. Racconta così la propria esperienza Maurizio Stamatii: «C'è un'intera umanità in perenne movimento che la mattina non ha un bar dove andare sempre a fare colazione, per un caffè. Non ha una scuola dove portare i figli, un ufficio, un cantiere, un treno che lo accompagni al lavoro. C'è una intera umanità fatta di donne, uomini, ragazze, ragazzi, bambine, bambini, mani, occhi, capelli, piedi, proprio uguali a noi insomma, che non hanno tutto questo perché qualcun altro ha deciso che la loro città, la loro scuola non è più la loro e da lì li hanno cacciati, bombardati, maltrattati, torturati o semplicemente spaventati, e da lì sono andati via con le buste, le borse, le valigie trasfor-

mate in case e le scarpe trasformate in strade, sentieri, confini da oltrepassare. Un pezzetto di questa umanità abbiamo incontrato a Sarajevo, in uno dei vari campi profughi dove vengono accolti per poter riposare, rifocillarsi e riprendere la fuga verso un altrove che non è ben definito. Entrare in un luogo così è come svegliarsi nel sogno di un altro, non sai bene chi hai davanti, perché si trova lì e cosa pensa di te, visto che non scappi da nessuno e una casa e un bar ce l'hai. Ma il teatro è meraviglioso, perché mi ha insegnato ad aspettare, mi ha insegnato ad ascoltare. E così dopo un mattino trascorso tra un thé e un ping pong, una partita a carte e una risata, ecco che parte una parata piccola piccola, un tamburo, un organetto e un pazzierello marchigiano e il campo si trasforma, si sveglia da quel sogno e allora tutti sgorgano sorrisi, tutti vogliono battere le mani». (Si.Gio.)

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

### Oggi

Il vescovo Ruzza ordina presbitero padre Padre José Palacios dei Miles Christi nella parrocchia di San Filippo Neri a Castel Giuliano durante la Messa delle 16.30.

### 5 novembre

Il Capitolo dei canonici celebra in cattedrale alle 9.30 in memoria dei vescovi e dei sacerdoti defunti. Alle 18.30 presso il centro pastorale diocesano si tiene il Convegno dei catechisti, dal tema «L'ispirazione catecumenale nella catechesi».

### 7 novembre

71ª Giornata del ringraziamento. Alle 17 il vescovo Ruzza presiede la Messa per le vittime della strada nel Santuario di Santa Maria di Galeria.

### 10 novembre

Memoria di santa Ninfa, vergine e martire.

## Dalla 49ª Settimana sociale dei cattolici sono emersi degli impegni concreti che coinvolgono tutte le comunità Uniti per un'ecologia integrale

DI EMANUELA CHIANG

I cattolici italiani hanno scelto Taranto per dar voce al grido della terra e al grido dei poveri nella 49ma Settimana sociale, a cui ha partecipato il vescovo Gianrico Ruzza con la delegazione della diocesi di Porto-Santa Rufina e con quella di Civitavecchia-Tarquinia. La quattro giorni, che si è conclusa domenica scorsa si è svolta in una città emblematica, purtroppo, per i suoi connotati che la rendono davvero una piaga sanguinante e purulenta. Non sono parole forti o esagerate, sono l'espressione di chi ha urlato le sofferenze di questa città, in cui le "sconnessioni" tra uomo, ambiente, salute, famiglia, ecc. sono talmente forti da generare tanto dolore in mezzo ad un groviglio di problemi apparentemente irrisolvibili, perché la soluzione richiederebbe una vera e propria inversione di rotta, una autentica conversione ecologica. Ecco allora perché proprio Taranto per parlare di ecologia integrale, della salute del pianeta e delle persone che lo abitano. Le riflessioni sull'ecologia integrale, di cui papa Francesco è promotore, sono state oggetto di un anno e mezzo di lavori preparatori che hanno portato le diocesi italiane, le organizzazioni, i gruppi e i movimenti, ma anche e soprattutto i giovani, a riflettere e a fare proposte per diffondere una cultura diversa, la cultura della cura verso la nostra casa comune e verso i fratelli e le sorelle più fragili. Oltre 700 delegate e delegati provenienti dalle diocesi di tutta Italia insieme ad un centinaio di vescovi, sacerdoti e religiosi, rappresentanti delle istituzioni, del mondo della politica e della cultura hanno avviato e portato a termine un processo di riflessione che è sfociato in proposte concrete sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso". Da Taranto sono partite 4 proposte al governo e al parlamento italiani su piani individuali di risparmio, codice dei contratti pubblici, lavoro e processi formativi; 3 proposte al Parlamento europeo su un'integrazione nello statuto della Banca centrale europea, investimenti



I delegati visitano l'impianto di compostaggio «Progeva» a Laterza

### L'intuizione pastorale di Giuseppe Toniolo

Le Settimane sociali dei cattolici italiani nacquero per iniziativa di Giuseppe Toniolo, che organizzò la prima a Pistoia nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale affrontando i temi: lavoro, scuola, condizione della donna, famiglia. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane sociali fu assunto dall'Università cattolica del Sacro Cuore. Poi nel 1935 arrivò la prima sospensione per gli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, continuando fino al 1970, poi ci fu una seconda sospensione. A seguito delle sollecitazioni provenienti dal Convegno ecclesiale di Loreto (1985) e con la pubblicazione di una nota pastorale della Cei del 1988 si ripresero.

infrastrutturali e gli investimenti produttivi e armonizzazione fiscale ed eliminazione dei paradisi fiscali interni; e infine, 4 iniziative per la comunità ecclesiale, ovvero piste di conversione e di generatività futura per le nostre parrocchie. La prima è la costruzione di comunità energetiche,

attraverso le quali gruppi di cittadini o di imprese diventano prosumer (produttori di energia che in primo luogo autoconsumano azzerando i costi in bolletta e vendendo poi in rete le eccedenze). «Nell'ottica di una transizione giusta e socialmente sostenibile - ha sottolineato l'arcivescovo di Taranto Santoro - le comunità energetiche diventano anche uno strumento di creazione di reddito che può sostenere fedeli, parrocchie, case famiglia, comunità famiglia e comunità locali come già dimostrato da alcune buone pratiche realizzate o in via di realizzazione nei territori». Se, infatti, in ognuna delle 25.610 parrocchie italiane si costituissero almeno una comunità energetica che produce al livello massimo possibile di 200 chilowatt (o facesse nascere più comunità che arrivano complessivamente a quella produzione di energia) avremmo dato il nostro contributo con 5,2 gigawatt su 7 necessari al nostro paese di nuova produzione da fonti rinnovabili. La seconda pista di impegno è quella della finanza sostenibile, con l'invito a diocesi e parrocchie a scegliere forme di investimento "carbon free". La terza pista d'impegno è quella del consumo responsabile, volta a

scegliere produttori e prodotti che non sfruttano il creato e le persone ma che se ne prendono cura durante la produzione e la vendita. Infine, la quarta pista è quella dell'adesione al manifesto dei giovani, sottoscritto proprio a Taranto il 23 ottobre. In particolare, si chiede che le parrocchie e le diocesi prendano alcuni impegni. Ad iniziare dal promuovere la nascita di cooperative di comunità, cooperative di consumo, comunità energetiche e gruppi di acquisto solidale (Gas). E poi, studiare e valorizzare la vocazione del proprio territorio con un'attenzione alla pastorale rurale. Ma, bisogna anche essere audaci nel rivedere l'impostazione della formazione verso i giovani, non aver paura di proporre nelle catechesi l'amore e la cura della casa comune, l'iniziazione cristiana sia anche iniziazione al saper abitare il mondo in cui il buon Dio ci da vivere. Importante in questa direzione è la presenza nelle diocesi e nelle parrocchie di un referente con la relativa competenza per la pastorale sociale, del lavoro e dell'ecologia integrale. È stata segnalata inoltre l'urgenza di adoperarsi per la valorizzazione del ruolo della donna nella Chiesa ed in politica sostenendo misure per il tempo di cura della famiglia. E, infine lo stimolo delle comunità a favorire e a partecipare ai gruppi di cittadinanza attiva che nascono dai problemi del territorio. Per far fronte a tutti questi impegni, sarà fondamentale il ricorso alla collaborazione, al lavorare insieme, a quella sinodalità che necessariamente dovrà contraddistinguere la chiesa del presente e del futuro, consapevoli tutti che, per riprendere le parole di papa Francesco, «nessuno si salva da solo».

## FORMAZIONE

### Al convegno catechistico sull'iniziazione cristiana, assieme a don Pinheiro

DI ROSANGELA SIBOLDI

«L'ispirazione catecumenale della catechesi», è il tema del convegno catechistico che si terrà venerdì prossimo al centro pastorale diocesano in via della Storta 783 a Roma. L'accoglienza dei partecipanti inizierà alle 18.30 con la fase di controllo del Green pass, obbligatorio per la partecipazione. I lavori avranno inizio alle 19 con il saluto introduttivo a cui seguirà l'intervento del vescovo Ruzza. Alle 19.30 ci sarà la relazione di approfondimento del tema affidata a don Jourdan



Il centro pastorale

*Nella mattinata del 6 novembre, al centro pastorale in via della Storta inizia il primo dei 13 incontri del percorso di primo livello per gli operatori della pastorale battesimale*

Pinheiro, incaricato dell'ufficio catechistico regionale e responsabile del settore catecumenato dell'ufficio catechistico nazionale. Alla conclusione dell'intervento è previsto uno spazio di riflessione e di dialogo con il sacerdote. Il giorno successivo al convegno, sempre al centro pastorale avrà invece inizio il percorso formativo di 1° livello per gli operatori di pastorale battesimale, dalle 9.30 alle 12.30. La diocesi di Porto-Santa Rufina, nell'anno pastorale 2021-22, continua l'impegno di formare volontari in una proposta pastorale significativa per la relazione con le famiglie. La Chiesa italiana considera il cantiere della pastorale battesimale come "nodo cruciale" per il rinnovamento. Il primo livello prevede 13 incontri nell'anno. Il progetto di formazione diocesano prevede altri percorsi formativi per la pastorale battesimale. Il percorso formativo di 2° livello, cammino di approfondimento e accompagnamento, è iniziato il 16 ottobre scorso e prevede 11 incontri nell'anno. Il percorso formativo di 3° livello consiste nell'aggiornamento di coloro che hanno frequentato il biennio di formazione diocesana e hanno ricevuto il mandato del vescovo: è comprensivo di 3 incontri che quest'anno sono previsti nelle seguenti date: 20 novembre, 26 febbraio e 11 giugno 2022. L'aggiornamento favorisce le condizioni per una formazione permanente focalizzata sull'approfondimento di tematiche inerenti alla pastorale battesimale, sulla condivisione di esperienze pastorali, sulla realizzazione di reti di solidarietà pastorale e missionarietà, sull'esperienza di preghiera e fraternità. La diocesi dà la sua disponibilità anche per il percorso di 4° livello, per consultazione e monitoraggio per le équipe parrocchiali di pastorale battesimale che desiderano usufruire di un servizio di accompagnamento nella prassi per la realizzazione di itinerari adeguati alla realtà parrocchiale. Sarebbe auspicabile che le comunità parrocchiali sentano l'esigenza di formare catechisti per accompagnare giovani famiglie e creare le condizioni per il loro accompagnamento nell'educazione alla fede dei figli già dalla tenera età.

\* direttrice Ufficio catechistico

## SANTA MARINELLA

### «L'elisir d'amore» a scuola

Allo scorcio di ottobre i bambini della scuola Santa Teresa del Bambino Gesù di Santa Marinella hanno partecipato alla rappresentazione finale del progetto Europa InCanto con «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti a cui la scuola aveva aderito nel 2019. Dopo aver affrontato un viaggio in treno e tante incertezze organizzative i bambini hanno raggiunto, accompagnati dai genitori, l'auditorium in via della Conciliazione a Roma dove Adina, Nemorino, Belcore e Dulcamara li hanno accolti, coinvolti ed entusiasti con l'orchestra dal vivo, permettendo loro di mettere in scena uno spettacolo meraviglioso. Una giornata indimenticabile quella vissuta sul palco dai bambini del Carmelo, che hanno animato la rappre-

sentazione teatrale con i canti studiati durante l'anno, canti che hanno avvicinato nel modo migliore i piccoli alunni alla musica lirica, grazie anche all'instancabile lavoro della maestra Giulia Leonardo che per due anni ha guidato i piccoli accompagnandoli alla scoperta di una musica per loro non convenzionale. La soddisfazione tra alunni, docenti, direzione scolastica nella persona di suor Pina Di Sabatino è stata grande. I genitori hanno sperimentato un'attività nuova ed originale, la lirica alle elementari. I bambini si sono ritrovati in una realtà nuova, "da grandi". E la scuola del Carmelo ha offerto alle famiglie una declinazione nuova dello studio, fatta di coinvolgimento, nuove atmosfere e nuove slide.

Demetrio Logiudice

## Attraverso le terre degli antichi pascoli

Sabato prossimo alle 18.30 nella biblioteca "Gino Palotta" di Fregene sarà presentato *Agro Portuense* (pubblicato da Il formichiere), un "taccuino di viaggio" scritto da Egidio Spada che dialogherà sul suo testo assieme ad Elio Di Michele. Con questo taccuino, dopo quelli dedicati alla sua terra di origine, La Valnerina e La Valle Spoletana e La Valle Tiberina (da Todi a Orvieto), l'autore si cimenta nell'impresa di cogliere gli elementi identitari dell'Agro portuense. Spada conosce bene il territorio di cui ha raccontato la fisionomia storica nel testo pubblicato con Annarita Cugini, *Porto-Santa Rufina. Storia di una Chiesa*. In questo viaggio lo scrittore, portando con sé la memoria dei suoi avi, prova a ripercorrere un territorio con oc-



La copertina di «Agro portuense»

chi solamente in parte nuovi rispetto a quelli di coloro che hanno percorso questi territori alla ricerca di nuovi pascoli per i greggi di animali (la transumanza). Il linguaggio da lui usato tenta di esprimersi nella continua ricerca di un equilibrio tra quello poetico e quello di prosa. Sarà spinto dalla stessa pulsione dei pastori poeti? Un novello pastore in cerca di un gregge da governare? È solamente una coincidenza che si sia dedicato per alcuni decenni a fare l'insegnante? La biblioteca si trova in viale della Pineta, 140 nel comune di Fiumicino. Per la partecipazione, che prevede l'obbligo di green pass e di mascherina, è necessaria la prenotazione che si può effettuare scrivendo a bibliofregene@libero.it o contattando il numero 337743713.

## APERITIVO LETTERARIO

### I racconti di chi vive il dono della missione

Testimonianze missionarie, incontri con le autrici, degustazioni etniche e artigianato solidale. Si preannuncia un pomeriggio da non perdere, quello organizzato per oggi dalla rivista digitale Terra e Missione in collaborazione con il Centro missionario di Porto-Santa Rufina. L'appuntamento con l'aperitivo letterario "Chaire Gynai" è alle 16.30 nella parrocchia della Natività di Maria Santissima (in via Santi Martiri di Selva Candida 7), alla periferia nord-ovest di Roma. "Chaire Gynai", in greco "Benvenuta donna", esprime il senso di gioia che si prova nell'accogliere qualcuno, al quale si augura di essere felice. È lo stesso saluto con cui l'angelo si rivolge a Maria e con cui Gesù risorto si rivolge alle donne. Un saluto, dunque, che sa di stupore, di meraviglia, che

apre le porte a un nuovo mondo. E, perché no, a un nuovo cammino che sa di rivoluzione: quello che le missionarie scalabriniane hanno avviato proprio a Roma con l'omonimo progetto che offre accoglienza per donne rifugiate con bambini in particolari situazioni di vulnerabilità. Durante l'incontro verrà presentato il libro *Donne autrici di un'altra storia* (pubblicato da Tau Editrice), curato da Anna Moccia, direttrice di Terra e Missione, e dalla canonista Claudia Giampietro, che raccoglie 30 riflessioni al femminile sul tempo di pandemia. Nel corso dell'aperitivo, suor Stefania Raspo, missionaria della consolata, suor Eleia Scariot, missionaria scalabriniana, e suor Maria Rosa Venturelli, missionaria comboniana, racconteranno le loro storie vissute in Bolivia, Brasile e Congo. Sarà, invece, Raffaella Bencivenga, psicologa ed educatrice del progetto "Chaire Gynai", a condurre una parte di "laboratorio missionario" per il gruppo di giovani e adulti. A seguire, degustazioni etniche e mostra di artigianato solidale prodotto dalle donne migranti. Posti limitati, prenotare al 347.030.0998 o ad info@terraemissione.it. Serve il Green pass.

Oggi durante l'evento nella parrocchia di Selva Candida a Roma la presentazione del libro «Donne autrici di un'altra storia» di Tau Editrice